

REGIONE PUGLIA

Comune principale impianto
COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI
PROVINCIA DI BARI

Opere connesse

COMUNE DI GIOIA DEL COLLE
PROVINCIA DI BARI

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE
PROVINCIA DI BARI

COMUNE DI LATERZA
PROVINCIA DI TARANTO

COMUNE DI CASTELLANETA
PROVINCIA DI TARANTO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, AI SENSI DEL D.LGS N. 387 DEL 2003, COMPOSTO DA N° 12 AEROGENERATORI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 72 MW, SITO NEL COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) E OPERE CONNESSE NEI COMUNI DI GIOIA DEL COLLE (BA), SANTERAMO IN COLLE (BA), LATERZA (TA) E CASTELLANETA (TA)

COD. REG.	DESCRIZIONE	SCALA DI RAPP.
COD. INT. ELAB.34_06	FOTOINSERIMENTI Comune di Cassano delle Murge	-

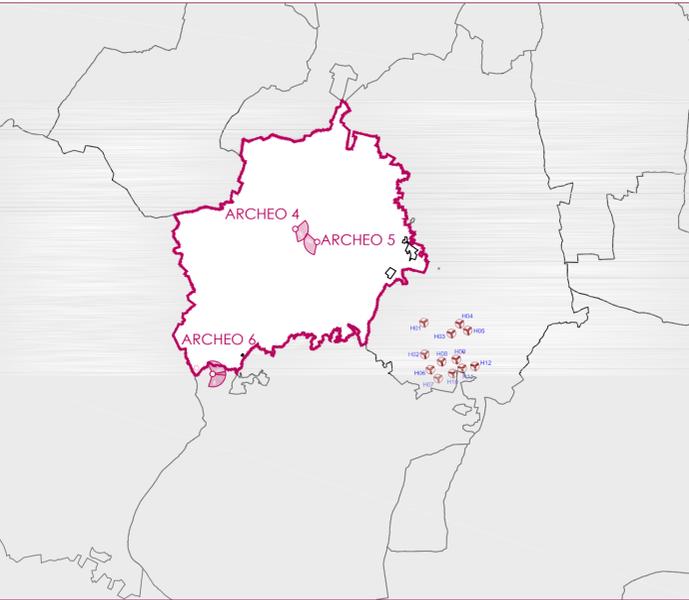
Stampa: GIUSEPPE DE MASI, N. 3407/2021, 10/05/2021

REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	REVISIONE
geom. Alessandro Russo ing. Giuliana Faella ing. Giuseppe De Masi ing. Marco Giugliano	ing. Giuliana Faella ing. Federica Mallozzi dott. Rino Castaldo	ing. Giuseppe De Masi	00
			DATA
			7/2021

LEGENDA

DATI GENERALI	Descrizione
Simbolo	
	Cono ottico

CONI OTTICI - CASSANO DELLE MURGE



IDENTIFICATIVO	NOME	COORDINATE	
		NORD	EST
ARCHEO 4	Grotte di Nisco	647450	4527953
ARCHEO 5	Grotte del Lupo	648455	4527345
ARCHEO 6	Grotte S. Angelo - WP 546	643646	4521223
ARCHEO 6	Grotte S. Angelo - WP 545	643669	4521252

Ricettori sensibili

ARCHEO 4 - GROTTE DI NISCO



ARCHEO 5 - GROTTE DEL LUPO



ARCHEO 6 - GROTTE S. ANGELO WP 546



ARCHEO 6 - GROTTE S. ANGELO WP 545



ARCHEO 4 - Grotte di Nisco

Panoramica - Stato di Fatto - Stato di progetto



DESCRIZIONE DELLA SCENA E DEGLI IMPATTI
Tra i nuovi siti segnalati sulla Murgia barese, prevalentemente collocati in cavità carsiche, particolare menzione merita la "Grotta Nisco", ubicata nel territorio comunale di Cassano Murge. Da questa cavità provengono numerosi reperti ceramici con abbondanti resti osteologici umani. La grotta-cimitero situata a mezza costa, in una zona collinare da cui domina la "Conca di Bari", evidenzia anche nelle parti esterne di accesso, cocci e schegge di selci lavorate, segno di un grande insediamento umano contiguo, di età neolitica. La cavità denominata e catalogata come "Grotta Nisco", o "Riformati", PU 1001, si apre lungo il versante Nord/Nord-Est della collina omonima ed è collocata sul fianco sinistro orografico di una lama poche centinaia di metri dall'attuale Convento di S. Maria degli Angeli, posto a sua volta su un altro importante sistema di cavità di notevole interesse paleontologico e paleontologico. La "Grotta di Nisco" si presenta con una imboccatura a forma ellissoidica da cui si accede ad un corridoio interno a forma sub-retangolare con un dislivello iniziale tra la quota del piano esterno e quella di calpestio interna di circa due metri. E' da presumere che tale passaggio (dromos), nel passato, fosse impedito da un grosso lastrone di chiusura alla cavità da grandi blocchi in pietra. Dal corridoio, infatti, si accede ad una prima saletta, ramificata lateralmente in vani più piccoli occlusi nella parte terminale del terriccio e sassi. L'asse principale del sistema si sviluppa a direzione NNW-SSE e prosegue nell'ultima parte a WNE-ESE. Dalla prima sala principale si accede a quelle laterali, secondarie, mediante strette e strozzature. La grotta, impostata su una dislocazione tettonica con relativa discontinuità di frattura, si sviluppa lungo i piani di strato e manifesta numerose connessioni con l'esterno, come mostrano le tracce di passaggi d'acqua e le forme delle colate calciche. Numerose stalattiti e stalagmiti, talvolta colonnari, arricchiscono le pareti della cavità, modellate, anche, da concrezioni plastiche calciche. Pezzi di concrezioni giacciono, unitamente a pietrame di varia dimensione, sul fondo della grotta rendendo disomogeneo ed accidentato il percorso. La cavità si sviluppa in orizzontale con un tratto percorribile di circa 10 metri; la sua prosecuzione mediante condotte terminali viene impedita da deposizioni di terra rossa fluitati dall'alto e dall'esterno. La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato dalla presenza di muretti a secco a destra della strada che taglia la scena, e da elementi naturali. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono poco percepibili ma nel complesso gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, non sono modificate le qualità ex ante ed ex post.

ARCHEO 5 - Grotte del Lupo

Panoramica - Stato di Fatto - Stato di progetto



DESCRIZIONE DELLA SCENA E DEGLI IMPATTI
E' situata nella Lama su cui si affaccia la collina del Santuario di "Santa Maria degli Angeli", a circa un chilometro e mezzo dal centro abitato. Nelle vicinanze sono state rinvenute numerose selci e frammenti di ceramica. Segnalata dal PPTR nei pressi della chiesa di S. Lucia. La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo piano occupa la maggior parte della scena ed è caratterizzato da un pianoro sul quale insiste il ricettore e la chiesa di S. Lucia, costituito da elementi di terzo paesaggio e da sporadici elementi arborei. Il secondo piano di visuale è costituito da un rilievo che si sviluppa nella parte sinistra della scena ricoperto da formazioni boschive. Il terzo piano di visuale è appena visibile nell'angolino sinistro della scena e gli elementi costitutivi non sono distinguibili. I colori dominanti sono il verde chiaro e scuro. L'impianto non è visibile nella scena, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.

ARCHEO 6 - Grotte S. Angelo -

Panoramica - Stato di Fatto - Stato di progetto- WP 546



Panoramica - Stato di Fatto - Stato di progetto- WP 545



DESCRIZIONE DELLA SCENA E DEGLI IMPATTI
Il notevole complesso medioevale con Grotta Basiliana, conosciuto col nome di "lazzo-Sant'Angelo" ed ubicato in contrada "Talpuolo-Cortefnocchio" sin dall'Ottobre 1980 è dichiarato "Monumento Nazionale". L'ipogeo di S. Angelo presenta una splendida architettura naturale in cui stalattiti e stalagmiti fungono da capitelli e colonne delimitanti singolari nicchie scavate nella roccia. Un affresco bizantino raffigurante la Madonna col Bambino è ormai irrimediabilmente danneggiato. Resiste ancora, in condizioni comunque molto precarie, un Cristo in trono circondato dagli apostoli, disposti a corona intorno ad un arco che introduce, al termine di un lungo dromos, nell'ampia sala principale: le cui pareti raccolgono elementi di probabile origine paleocristiana; incisioni e graffiti di tecnica greco-bizantina si fondono con manifestazioni di stile latino per giungere a linee successive di ispirazione romantica. Da asilo di preghiera, S. Angelo divenne ben presto un cenobio autarchico, come testimonia la parte superiore della caverna, un corpo unico a conci regolari di pietra, che accoglie due grandi edifici adibiti a luogo di ricovero per persone e animali (iazzo). Un esempio tipico di economia chiusa, autosufficiente in relazione a tutti i bisogni dei monaci e forse anche di quanti cercavano riparo dalle insidie portate dalle orde saracene. Il caratteristico monastero si trasformò così in una minuscola fortezza, a giudicare dalle numerose scalette esterne che raggiungono l'apice dei trulli situati tutt'intorno al complesso e riservati alla popolazione indigena. Dal tuffo nel passato al richiamo imposto dalla realtà odierna il salto è fin troppo brusco. Ciò che non riuscirono a produrre le vicende tumultuose dei secoli bui, è oggi purtroppo l'effetto rovinoso di una colpevole incuria, quella della civiltà contemporanea. La scena presenta tre piani di visuale che appaiono come due sottili strisce nella parte centro - destra della scena. Conseguentemente il primo piano di visuale è quello che, nella scena, occupa maggiore spazio. Esso è costituito interamente da terzo paesaggio attraversato da muretti a secco e dalla diffusione di elementi archeologici. Diversi sono gli elementi arborei presenti nella scena, alcuni dei quali anche imponenti. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche, restano immutate.